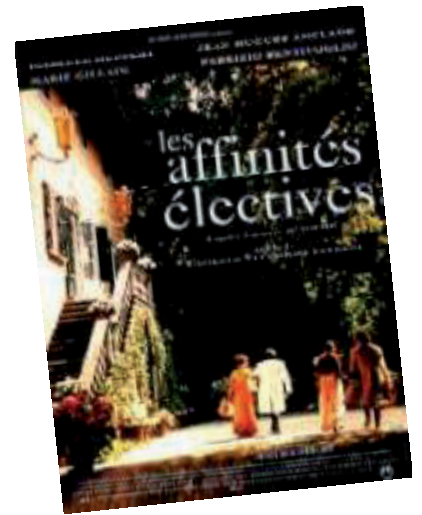


**avellino**

lunedì 7 dicembre 2009  
Convitto Nazionale "P. Colletta"  
ore 20.30



# le affinità elettive

**Regia:** Paolo e Vittorio Taviani

**Durata:** 98'

**Origine:** Italia, 1996

**Personaggi e interpreti**

Isabelle Huppert, Fabrizio Bentivoglio,  
Jean-Hugues Anglade, Marie Gillain,  
Massimo Popolizio, Laura Marinoni

**Dall'omonimo romanzo (1809) di J.W. Goethe. Il matrimonio tra Edoardo e Carlotta s'incrina con l'arrivo al castello della giovane Ottilia, nipote di Carlotta, e di Ottone. Edoardo è attratto da Ottilia, Carlotta da Ottone. Epilogo funesto per i primi due. Trasferita l'azione dalla Germania alla Toscana di S. Miniato e Poggio a Caiano e spostata cronologicamente in avanti, in era napoleonica.**

**L**o spirito del film è senza ombra di dubbio quello della storia d'amore e dell'eros come forza della natura trionfante su tutti i tentativi di formalizzazione e razionalizzazione: anche le bare di Edoardo e Ottilia, che alla fine del film passano *en plein air* lungo il profilo dei verdi campi, ricordano il potere panico della passione e l'appartenenza degli amanti al regno della natura e della terra. I Taviani non potevano fare un film nel quale non risultassero percepibili in qualche modo i segni del loro costante impegno etico e civile. E così, anche nella trasposizione cinematografica una monade si stacca dall'architettura chimica del libro e del film: Agostina, la serva fanciulla che svela le ragioni della morte di Ottilia e confessa di aver mangiato, insieme ai suoi fratelli, il cibo rifiutato da Ottilia, nella scena che chiude il film fugge lungo un

grande campo falciato, gesticola terrorizzata e dice cose incomprensibili. Quella scena appare un po' il sigillo che i Taviani hanno posto alla loro lettura dell'opera di Goethe, spostando nel grido impercettibile della bambina le domande sopite su tutti gli enigmi delle attrazioni chimiche, sulla prepotenza della natura, delle passioni emotive, sulle differenze di ceto, sull'alto prezzo che in ogni tempo della storia gli uomini sono chiamati a pagare perché siano mantenute le forme dell'ordine costituito.